

**EDICACOLA**  
non rassegnata stampa

**Novembre 2020**

La notte del 30 dicembre faceva molto freddo a Wuhan quando, attraversando velocemente le strade a quell'ora deserte della grande metropoli, alcuni veicoli si avvicinarono al grande mercato centrale Huanan. Dagli automezzi smontarono molti uomini vestiti con tute protettive, occhiali e maschere anti-contagio, che cominciarono a percorrere in lungo e in largo il grande edificio, avvolto nel buio; un labirinto di negozi, banchi e bancarelle che vendevano ogni genere di prodotti: frutti di mare, pesce, carne, ma soprattutto animali selvatici. [...]

Il primo scenario dice che, se effettivamente il team del CDC arrivò soltanto dopo che il mercato era stato chiuso e disinfettato, avrebbe potuto prelevare soltanto campioni poco utili, prendendoli dall'ambiente: maniglie delle porte, banconi e acque reflue. Il secondo scenario, invece, racconta che, se gli esperti del Centro per la prevenzione delle malattie riuscirono a prelevare campioni dagli animali, e ad analizzarli, allora in quei campioni si potrebbe nascondere la verità sulle origini del virus.

Il problema è che nessuno - nessun scienziato, esperto, osservatore internazionale, giornalista o funzionario dell'OMS - ha mai avuto accesso ai materiali raccolti nel mercato e alle eventuali analisi, dunque tutto il Mondo si è dovuto accontentare della versione ufficiale cinese, secondo la quale gli esperti che si recarono al mercato Huanan "comprensibilmente" - così ha sempre dichiarato la Cina - concentrati sulla necessità di sanificare al più presto il sito per prevenire il diffondersi di una pericolosa epidemia che avrebbe potuto generare una disastrosa pandemia (come poi è comunque accaduto), si affrettarono a ripulire il mercato, piuttosto che fermarsi a conservare le prove. Insomma, l'unico scenario ufficiale per la Cina, dei due descritti sopra, è il primo: niente campioni animali, niente prove, tutto distrutto, eliminato, sanificato e disinfettato. [...]

È evidente a chiunque che entrambe le ipotesi non possono comunque essere oggetto di vanto per Pechino, perché se le prove - i campioni prelevati dagli animali infetti - ci sono, la Cina sta nascondendo al Mondo qualcosa di impor-

tantissimo per fare chiarezza su una tragedia epocale. Ma anche la seconda ipotesi sarebbe uno scenario comunque disastroso per l'immagine della Cina, perché significherebbe che i funzionari cinesi - e con loro il mondo intero - hanno perso per sempre l'occasione di capire e dimostrare dove l'epidemia ha avuto origine e se il focolaio originario è stato o meno il mercato di Wuhan.

di [Marco Lupis](#)  
da [huffingtonpost.it](#)

Nicola Bizzi, che di mestiere fa lo storico ed edita il periodico Aurora, ha accusato Oms e Fmi d'aver finanziato sottobanco i costi per la gestione dell'ordine pubblico dei paesi in lockdown. Notizia che può destare scalpore ed incredulità solo in chi non conosce il ruolo dell'Onu, dell'Oms e dell'Fmi (Fondo monetario internazionale), strutture che hanno anche il compito di frenare economie e produzioni (quindi crescita) per evitare che si creino scompensi, desertificazioni e prevaricazioni di vario genere. Per raggiungere i loro obiettivi dispongono di enormi quantitativi di danaro (reale ed elettronico): di fatto possono mettere in crisi governi ed aree geografiche sensibili a carestie ed instabilità d'ogni tipo. Oggi l'occhio (lasciatemi il doppio senso massonico) di Oms, Onu ed Fmi non è puntato solo su terzo e quarto mondo ma (vera novità) anche sull'Occidente, dove vorrebbero cagionare sconvolgimenti socioeconomici che dalla green economy possano arrivare sino alla "povertà sostenibile" (un reddito universale di cittadinanza uguale in Francia come in Italia, Germania Nigeria e Brasile). Quest'ultima utopia viene cavalcata dalla Fondazione di Bill Gates, a cui prestano ascolto Onu, Oms ed Fmi. Il mondo è davvero piccolo, e mai come in questo momento la rivoluzione la sta capitanando il potere contro i popoli: e fu Karl Marx a preconizzare come le guerre un giorno non sarebbero più state tra popoli diversi, ma del potere contro il proletariato dell'intero pianeta. Sappiamo bene che nessuno partito, di destra come di sinistra o di centro, potrebbe mai dirsi lontano dal filosofo

di Treviri, e perché il socialismo è la malta di tutti i corpi intermedi, sindacali, politici e corporativi per categoria. [...]

[di Ruggiero Capone](#)  
[da opinione.it](#)

Non solo medici, infermieri, cappellani d'ospedale, cassiere del supermercato. C'è un altro eroe nella guerra contro il Covid. Paolo Becchi gli erige un monumento alla memoria. Scrive: «L'episodio - riportato dalle cronache - di un nonno residente nel comune di Savona che, non potendo più giocare col suo nipotino, ha preferito uccidersi, in fondo è quello di un uomo che ha vinto la battaglia contro il virus. Il nonno per la sua età era un soggetto vulnerabile, esposto più facilmente al contagio, ma per lui c'era qualcosa di più importante persino della sua stessa persona fisica, qualcosa di più alto della sua mera sopravvivenza, per lui c'era la sua vita vissuta col nipotino e a questa non poteva e non voleva rinunciare. Soltanto sopravvivere: quella, per lui, non era più vita. Quel nonno non si è lasciato addomesticare». Il fatto è stato trattato come qualcosa di patetico, fuori tempo, figlio di un'ossessione sentimentale. Alla fine cancellato come inopportuno. Perché? «Ecco quello che si vuole: silenziare il dissenso. [...]

La menzogna non sta nell'affermazione della pericolosità del Covid, ma nel far credere che esista un solo modo di combatterlo: uccidendo le libertà, trasformando lo Stato di diritto, in uno Stato di emergenza medica, dove insieme alla tachipirina siamo obbligati a inghiottire pillole di cianuro onde annichilire la coscienza individuale. [...]

[di Vittorio Feltri](#)  
[da Libero](#)

Gli anticorpi monoclonali possono davvero fare la differenza e far guarire i malati Covid in 48 ore.

E, se si chiede a Giorgio Palù, professore emerito dell'Università di Padova, ex presidente della Società italiana ed europea di Virologia,

se è fiducioso nell'arrivo prossimo di un vaccino, come riporta Libero, l'esperto risponde così: "Certo, ma guardi: si parla tanto del vaccino, ma c'è già la cura a base di anticorpi monoclonali. Il Regeneron è una combinazione di tre monoclonali che ha curato Trump in 48 ore. Berlusconi è guarito col Remdesivir, l'eparina e il cortisone. Il problema dei monoclonali, al momento, è che non vengono prodotti in grande quantità, ma hanno dimostrato che questo virus dà l'immunità". [...]

Secondo il virologo non ci libereremo del virus, ma non soccomberemo. Anche perché, se il virus uccide l'ospite, muore anche lui. Quello che sta girando in Italia è simile a quello spagnolo, e la mutazione della proteina "s" lo differenzia da quello cinese uscito dalla cittadina di Wuhan. È più contagioso rispetto all'altro, ma non più virulento, e adesso sembra destinato a restare con noi, come avvenuto per altri virus precedentemente. [...]

"L'orologio biologico del genoma dice che il Covid-19 gira da settembre. Si è adattato all'uomo. Questo virus non è Sars, non è Mers, non è vaiolo, che hanno avuto un tasso di mortalità superiore anche al 30%. Il Covid ha una letalità media dello 0,4%" ha aggiunto Palù. Il virologo non ha certo paura di essere tacciato come negazionista, anche perché è già avvenuto. Non nega nulla ma si basa sui dati, sulla scienza, sulla storia. Non vuole assolutamente sottovalutare il virus, ma gli studi di sieroprevalenza, come ha ricordato, hanno dimostrato che nella Bergamasca si è sviluppata una certa immunità, e che là il 45% della popolazione ha sviluppato gli anticorpi.

[di Valentina Dardari](#)  
[da il giornale](#)

La crisi economica causata dal Covid non ferma i paladini del vitalizio, ovvero i deputati dell'Assemblea regionale siciliana (Ars) che hanno trovato il modo per raddoppiarsi la pensione. E come? Con un emendamento inserito nella legge regionale che, adeguandosi alla norma nazionale, ha tagliato del 10% (e non

del 37% come previsto in tutta Italia) i vitalizi dei consiglieri non più in carica. L'emendamento prevede che la pensione dei componenti di Palazzo dei Normanni che godono del sistema contributivo in vigore dal 2012 venga calcolata non solo sull'indennità di mandato ma anche sulla diaria, ovvero i rimborsi. Con un incremento notevole: per chi ha fatto una sola legislatura il vitalizio passa da 700 a 1.200 euro, per chi ne ha due alle spalle da 1.300 a 2.100. E, di conseguenza, a raddoppiare è anche il Tfr che passa da 35 a 70 mila euro (una legislatura) e da 75 a 120 (due). "Potevano aumentare i posti letto nelle terapie intensive, ma sono riusciti ad aumentarsi pensione e buonuscita", denuncia il consigliere del M5S Nuccio Di Paola.

di Giacomo Salvini  
da Il fatto quotidiano

Dai tempi della Grecia antica, culla della cultura occidentale, l'uomo era, secondo la definizione di Aristotele, un "animale sociale e politico". Con la pandemia, il lockdown e le nuove misure liberticide basate sul biopotere e riconfermate domenica da Conte con l'ennesimo Dpcm, possiamo certificare, come già scrivevamo a marzo con l'avv. Luca D'Auria in Coronavirus. Il nemico invisibile, l'avvento di un nuovo paradigma, una nuova forma di essere umano, quello di "animale virtuale".

Il nuovo paradigma, basato sulla virtualità, investe tutti i settori della nostra vita e si appresta a modificare anche in senso antropologico la società. Non si tratta soltanto di lavorare da casa tramite lo smart working, ma di affidare alla tecnologia ogni ambito del nostro vivere quotidiano (economia, produzione, cultura, spettacolo, giustizia, ecc.) che passa attraverso la distruzione della socialità e l'imposizione di una politica basata sulla paura, sulla solitudine e sul sospetto.

Si vive immersi nella paura, alimentata dal susseguirsi di bollettini di guerra, in cui il numero dei morti o dei positivi (non viene specificato se questi siano "malati" o asintomatici) precede quello dei guariti o dei sani.

Si vive in un eterno presente attanagliati dalla

consapevolezza che tutti possono essere colpiti dal virus, in qualunque momento. Ovunque. Un eterno presente in cui viene inoculata nell'opinione pubblica l'idea che gli untori vadano "stanati" e neutralizzati come un animale o come il cattivo di un videogame.

Si vive in quarantena dagli altri, isolati dal mondo, consapevoli di essere diventati fragili e dipendenti dalla tecnologia, per lavorare, per rimanere connessi (i social network) e per passare il tempo (smartphone, PC, tablet e le piattaforme di film on line). Barricati in casa a lavorare o a fare indigestione di serie TV, abbiamo abbandonato la nostra natura di esseri sociali in virtù di quella virtuale.

Le città deserte, la quarantena forzata e la paura del virus hanno proiettato l'uomo animale sociale dentro un reale virtuale. A osservare il mondo da una finestra e ascoltare le notizie da uno schermo. Isolati, a distanza di sicurezza. Fino a domenica in cui l'ennesimo Dpcm non ha battezzato anche le prime proteste che si sono diffuse a macchia d'olio in tutto il Paese. In pochi mesi abbiamo assistito alla trasformazione radicale dell'uomo in un essere amorfo e impaurito, schiacciato sotto il peso di una politica orwelliana della paura, del sospetto, dell'isolamento, del distanziamento e della solitudine. A cui viene sottratto, proprio come in 1984, persino il tempo libero, i passatempi, il sesso, le amicizie, la convivialità, ogni angolo di socialità che non sia virtuale e regolata dall'alto. Anche in questo caso i paragoni con 1984 si fanno pressanti, a tratti inimmaginabili, in quanto è come se non fossimo riusciti a elaborare la lezione orwelliana, facendoci trovare impreparati dinanzi allo strisciante costituirsi di una dittatura sanitaria. Perché possiamo girarci intorno, ricorrere ad ardite perifrasi, camminare in punta di piedi, ma questo è.

Proprio nel capolavoro orwelliano troviamo al Lega giovanile anti-sesso a cui appartiene Julia: per garantire l'infallibilità del regime, il sistema cerca di distruggere ogni tipo di rapporto umano per spersonalizzare le masse e poterle controllare in maniera totale. La diffidenza e il sospetto reciproco annullano la possibilità di

coalizione e di creare rapporti profondi, intimi, solidali. All'amicizia ma anche all'amore, all'attrazione e alla passione, si contrappone quindi una politica dell'odio, della paura e della solitudine. 1984 George Orwell *Neolingua* Bispensiero In 1984, a differenza da quanto immaginato da Aldous Huxley ne *Il mondo nuovo*, dove i cittadini godono di una saturazione inesauribile di piacere e il sesso è promiscuo (non esiste più la monogamia né tantomeno la famiglia) vi è una repressione del sesso e delle relazioni amorose: «La repressione sessuale - scrive Orwell - produceva isteria, uno stato d'animo auspicabile, perché poteva essere indirizzato verso la psicosi bellica e verso il culto del capo».

Il matrimonio, infatti, ha come unico obiettivo la procreazione (è il "buonsesso", ci si sposa solo per fare il proprio dovere, ovvero procreare, altrimenti si deve perseguire la castità), mentre le relazioni sessuali sono vietate (ci si macchierebbe di "sessoreato"): «I rapporti sessuali dovevano essere considerati come una sorta di operazione minore, lievemente disgustosa».

L'individuo è così abbandonato a se stesso, in modo che non possa fare altro che seguire i precetti del Partito e convogliare la propria passione e le proprie pulsioni nell'adorazione del Grande Fratello o proiettarle con foga nella cerimonia dei Due Minuti d'Odio.

Dopo mesi di bombardamento mediatico, misto di paura e catastrofismo, dopo aver indotto paranoie e creato schiere di delatori, imposto il distanziamento fisico e sociale, sorvegliato i trasgressori e sommerso i cittadini di divieti, regole e multe, l'occhio del Grande Fratello è riuscito a insinuarsi persino in camera da letto con vademecum assurdi degni della peggiore distopia. E dopo aver tentato di riprogrammare la vita sociale e sessuale dei cittadini, l'ultimo Dpcm non ha fatto che avallare il cambio di paradigma e il passaggio da uomo come animale politico e sociale a quello di animale virtuale, destinato a convivere con la propria paura per il presente in completa solitudine.

Una modificazione così radicale e decisiva nel-

la forma antropologico-culturale dei rapporti umani non è ovviamente "caduta dal cielo" sulla collettività ma è il risultato di un lavoro lungo e profondo che si accompagna con il progredire della tecnica e con il trionfo di questa. Ora è sotto gli occhi di tutti quello che scrivo da anni. Le élite hanno deciso di abbracciare la teoria distopica del Great Reset, la digitalizzazione, l'amazonizzazione, l'automazione e il post-umano in tutte le sue accezioni. La tecnocrazia attendeva solo l'occasione propizia per poter imporre un nuovo paradigma tecnologico che oggi, strumentalizzando l'emergenza sanitaria, intende privare l'essere umano della sua sfera sociale, isolandolo, tenendolo come un atomo solo, spaesato e solitario, spersonalizzato, disorientato.

I poteri dominanti sembrano aver deciso di sfruttare come un pretesto la pandemia per stringere le maglie del controllo sociale e traghettarci, mansueti disorientati e spaventati, verso una dittatura sanitaria, abbandonando i paradigmi della democrazia per sostituirli con nuovi provvedimenti e dispositivi governativi basati sulla "biosicurezza".

La paura (inoculata quotidianamente dai media mainstream, dai loro bollettini dei morti e dalla loro criminologia sanitaria) e la minaccia della salute, infatti, hanno indotto nell'opinione pubblica l'idea che si debba per forza scegliere tra salute e libertà per poter tornare a sentirsi "sicuri". Si è convinta la popolazione della necessità di cedere libertà, privacy, diritti fondamentali e acconsentire mansuetamente, mostrando una cieca e passiva obbedienza nei confronti dell'autorità.

Finora nessun nemico "invisibile" era riuscito a fare tanto. A creare un clima di panico e a distruggere la visione dell'uomo come animale politico e sociale che avevamo ereditato da Aristotele.

Il nemico invisibile è riuscito a limitare le libertà fondamentali grazie a uno stato di paura che è diventato uno stato di eccezione permanente.

Dovremmo chiederci oggi, prima che sia tardi, cosa succederà quando rientrerà l'emergenza

e se sarà possibile tornare alla vita di prima. Perché la dottrina dello shock riesce a ottenere su vasta scala una forma di paralisi psicologica, spingendo le persone disorientate ad accettare misure di restrizione della privacy e della libertà che fino al giorno prima sarebbero state impensabili.

Gli interrogativi sul presente e sul prossimo futuro sono tanti e tante devono essere anche le riflessioni per ripartire avendo maturato delle considerazioni su quanto è avvenuto, su quanto potrebbe avvenire e su quello che è preferibile non si realizzi.

di [Enrica Perucchietti](#)  
da [comedonchisciotte.org](#)

La presidente di Confcommercio Toscana Anna Lapini ha scritto al presidente della confederazione nazionale del terziario Carlo Sangalli per comunicare che 50.000 imprese toscane non pagheranno più tasse e imposte.

Gli imprenditori del terziario vanno infatti verso lo sciopero fiscale. Una forma di protesta estrema, alla quale la categoria "si sente costretta per mille validissimi motivi, ultimo dei quali uno che supera e comprende tutti gli altri: le nostre aziende non hanno più risorse e preferiamo continuare a pagare prioritariamente dipendenti e fornitori rispetto ad uno Stato che non comprende, anzi calpesta, le nostre ragioni di esistere", spiega la presidente Anna Lapini.

Precisa Confcommercio: si tratta di una "ribellione pacifica e silenziosa contro un sistema statale che continua a trattare le imprese e i professionisti come bancomat, senza tutela né rispetto. Soprattutto, senza riconoscerne l'importanza: prima dell'era Covid, solo in Toscana le imprese di commercio, turismo e servizi (214mila sul totale di oltre 410mila) garantivano il 75% del Pil (77 miliardi di euro) e il 64% dell'occupazione con 718mila lavoratori impiegati (dati Format Research per Confcommercio Toscana). In dieci anni, dal 2010 al 2019, erano cresciute nel complesso del +4%, contro le performance negative di agricoltura e indu-

stria. Poi, nel 2020, il brusco stop imposto dalla pandemia, che già ha portato i consumi indietro di trenta anni (in Toscana si sono perduti 2.700 euro a testa) e che ora rischia di compromettere l'esistenza di un intero sistema imprenditoriale". [...]

"Mentre ci si prospettano "ristori" spesso irrisori, non si è ritenuto neanche di concederci la sospensione della contribuzione fiscale, non considerando che non lavorando, e quindi non incassando, non abbiamo risorse per far fronte a questi impegni. In base a criteri che ci appaiono incomprensibili, il sacrificio che ci viene chiesto ricade sulle spalle di alcuni e non di tutti - prosegue la presidente Confcommercio Toscana - Col rischio di vanificare il sacrificio e, soprattutto, di spostare arbitrariamente i consumi da un settore all'altro. Perché è evidente che se un negozio di abbigliamento o di articoli per la casa non potrà stare aperto in questo periodo, gli acquisti di Natale saranno concentrati su altri settori ai quali invece è concesso di lavorare. È mai possibile che, solo per fare alcuni esempi, i centri commerciali e la grande distribuzione possano trattare la vendita di prodotti che a noi non è consentito vendere, i commercianti su aree pubbliche non siano autorizzati a vendere, per esempio, fiori o calzature per bambini, mentre invece lo sia concesso alle analoghe attività a posto fisso?". [...]

da [firenzetoday.it](#)



